

C O N V E G N O

sulla

**Preistoria - Protostoria - Storia
della Daunia**

San Severo, 23-24-25 novembre 1979

A T T I

*Pubblicazione della
Civica Amministrazione*

a cura

**BIBLIOTECA COMUNALE «A. MINUZIANO» - SAN SEVERO
ARCHEOCLUB D'ITALIA - SEZIONE DI SAN SEVERO**

Cenni sulla ricerca preistorica nelle caverne bergamasche

Dir. Gruppo Speologico Bergamasco

La ricerca preistorica nelle grotte bergamasche inizia, dal punto di vista cronologico, con la visita dei naturalisti Stoppani e Spreafico nel « Buco del Corno » di Entratico (Val Cavallina) nel 1872. Questa grotta più volte successivamente esplorata diede alla luce i primi reperti preistorici (Corredi di Sepolture: cuspidi di freccia in selce, elementi di falcetto in selce, accette in pietra verde, elementi di collana in pietra ed osso) attribuiti, secondo studi recenti, al periodo eneolitico o al bronzo antico.

Nel 1932 e '34 l'esplorazione del « Bus del Cornel » a Clanezzo (Val Brembana) per opera del sig. Zanchi Ermenegildo, ha portato alla luce alcuni reperti dell'età del ferro e del periodo romano.

Leggendo l'annuario del C.A.I. di Bergamo del 1943, in un articolo dell'ing. Luciano Malanchini, si trovano alcune notizie riguardanti ritrovamenti paleontologici in alcune grotte bergamasche, ma sono notizie frammentarie cui non seguirono studi adeguati e che pertanto non possono fornire valide indicazioni, anche se costituiscono punti di riferimento che varrebbe la pena di approfondire.

La storia più recente della ricerca paleontologica in grotta prende avvio con le ricerche iniziate nel 1966 dal prof. Vincenzo Fusco dell'Università degli Studi di Milano, in collaborazione col gruppo speologico Bergamasco, nel « Bus della Scabla » in Valle Seriana.

I reperti provenienti da questa grotta, probabilmente adibita ad uso sepolcrale, indicherebbero due periodi di insediamento.

Infatti un primo gruppo di reperti (frammenti di ceramica, denti fo-

rati di sus, elementi di callana in calcite) sono riferibili all'eneolitico, mentre un secondo gruppo (frammenti di vaso carenato, spillone in bronzo) possono essere attribuiti alla tarda età del bronzo).

Nel 1971 una campagna di scavo, condotta per conto della soprintendenza alle antichità della Lombardia dal prof. Vincenzo Fusco nel « Buco del Corno » sopra Vigano in Val Cavallina (da non confondere con l'omonima grotta di Entratico) ha rilevato un insediamento del Paleolitico Medio. Si tratta di un giacimento Musteriano molto importante poiché in Lombardia le stazioni del Paleolitico sono molto rare. Tra i reperti vi sono 26 strumenti litici, numerose schegge, oltre a copiosi resti di fauna pleistocenica (jena, orso speleo, cervo capriolo, lupo) tra cui un raro esemplare di dente di jena forato.

Nel 1973 è iniziata praticamente l'attività archeologica del gruppo speleologico « Le Nottole » coi primi ritrovamenti in Valle Imagna nella grotta « Tomba dei Polacchi » (Tamba del Bulak). In questa grotta, già esplorata e descritta dai naturalisti Stoppani, Spallanzani e Caffi, gli speleologi rinvennero i primi frammenti di ceramica e nel 1974 venne alla luce un rasoio in bronzo a lama rettangolare, riferibile alla cultura proto-villanoviana del bronzo finale.

Vale la pena di sottolineare l'importanza del ritrovamento del rasoio, sia per il suo perfetto stato di conservazione, che ne mette in risalto la decorazione a bipenne incisa, sia per la rarità del reperto stesso (in Lombardia se ne conoscono solamente altri due esemplari nel museo di Como).

A seguito di questi ritrovamenti il gruppo « Nottole » in collaborazione e sotto la direzione dell'Università di Milano (proff. Rittatore Von Willer e la sua assistente dott. Poggiani Keller) presentò domanda al Ministero dei Beni Culturali per ottenere il permesso di scavo.

Nel 1976 la grotta fu attrezzata e dotata di impianto di illuminazione alimentato da un gruppo elettrogeno e fu delimitata e ripartita in riquadri la zona di scavo.

Tra i reperti più interessanti, oltre al rasoio e alla ceramica, sono da annoverare alcuni pendagli in osso, tra i quali uno assai originale a forma di spirale e uno scalpello in osso molto ben conservato.

Le prime indicazioni, valutando la natura dei reperti, l'assenza di reperti ossei umani, l'ampiezza e la grandiosità della grotta, fanno pensare che si tratti di una grotta sacrale. Ad avvalorare questa interpretazione contribuì il recente ritrovamento di un vaso situliforme, venuto alla luce, quasi intatto, ai piedi di una grandiosa stalagmite che si innalza al di sopra di una imponente frana. All'interno del vaso sono stati rinvenuti:

uno spillone di bronzo, una testa di chiodo in bronzo, un metatarso di pecora con la terza falange. La presenza del ruscello che percorre la grotta e passa accanto alla grande stalagmite, il ritrovamento del vaso con offerte proprio in prossimità della stessa hanno suggerito alla dott. Poggiani Keller l'individuazione di un probabile culto delle acque. Bisognerà comunque attendere la conclusione degli scavi e degli studi relativi per dare risposta ai principali interrogativi posti da questi ritrovamenti.

Nel 1974 il gruppo speleologico bergamasco « Le Nottole » rileva una cavità inedita della Valle Brembana, il « Buco di Costa Cavallino » in prossimità di Clanezzo e un saggio di scavo porta alla luce, provenienti da un deposito di argilla costituita da residui di decalcificazione della roccia calcarea alcuni reperti di fauna pleistocenica (jena, cervidi, ecc.) e alcuni strumenti litici riferibili al Paleolitico Superiore, cultura epigravettiana (punta a dorso totale con doppio cran e ritocco erto, troncatura obliqua con ritocco erto, schegge con ritocco erto). Anche questo rinvenimento assume un aspetto eccezionale se si pensa a quanto siano rare le stazioni del paleolitico superiore nell'Italia nord-occidentale e rarissime in Lombardia.

In un'altra grotta della Valle Imagna, il « Bus del cunì » a Berbenno, le « Nottole » effettuarono nel 1974 alcuni saggi, in un ambiente notevolmente rimaneggiato, con ritrovamenti di notevole interesse: un magnifico pugnale in selce bionda di tipo remedelliano, un pendaglio di bronzo a forma arcuata di tipologia rara, un pendaglio ottenuto da un frammento di zanna di suide e un altro ottenuto da un frammento di conchiglia marina. Numerosi i reperti ossei umani. Si tratta infatti di una grotta sepolcrale eneolitica.

Del 1975 è la straordinaria scoperta del « Bus de l'Andrea » a Zogno in Valle Brembana a opera dei signori Onorato Pesenti e Don Giulio Gabanelli.

Dalla piccola grotta sepolcrale dell'« Andrea » uscì una ricchissima quantità di reperti: 18 cuspidi di frecce in selce, 13 lame-raschiatoi, 26 semilune, una perla antropomorfa de tipo ad ailettes, un'accetta in pietra verde, anellini di calcare, 40 denti di animali (cervo, cane, sus) forati e numerosi resti osteologici umani. Il materiale ha trovato adeguata collocazione in una sala del museo etnografico di Zogno di recente costituzione. I reperti osteologici umani, unitamente a quelli delle altre grotte eneolitiche della bergamasca sono stati studiati dal prof. Cleto Corrain dell'Università di Padova che li ha pubblicati nel 1978 nel Convegno di Sils-Marie (Svizzera) sulle prime civiltà dei metalli.

Concludendo brevemente il panorama degli insediamenti preistorici

nelle grotte bergamasche, al di là dell'importanza dei due insediamenti del paleolitico e della singolarità della interpretazione sacrale della « Tomba dei polacchi » forse il dato più interessante consiste nell'intravedere il costituirsi di un contesto culturale eneolitico che si va delineando nello studio delle numerose grotte riferibili a questo periodo (Buco del Corno di Entratico, Bus de la Scabla di Selvino, Bus del gatto o del cuil di Berbenno, Bus de l'Andrea di Zogno) con una costante ricorrenza di alcuni tipi di reperti (anellini di calce, denti forati, perle ad ailettes, ecc.).

I brevi cenni sopra esposti vogliono essere solo un'indicazione concepita in termini essenziali; per un approfondimento rimandiamo alla bibliografia seguente.

NOTE BIBLIOGRAFICHE

O. CORNAGGIA - E. PEZZOLI: Elementi di corredo nelle sepolture eneolitiche del buco del Corno di Entratico, in « Natura », Milano, 1970.

G. GUERRESCHI, Reperti provenienti dal Bus de la Scabla (Bg) in *Sibrium*, Varese, 1967-69.

C. CORRAIN - G. MALGERI, Le stazioni neo-eneolitiche dell'Italia Nord-appenninica. Le sepolture ed i resti scheletrici umani, Padova, 1975.

V. FUSCO, Giacimento musteriano in una grotta delle prealpi lombarde, in *Rassegna speleologica Italiana*, Como, 1971.

FERRANTE RITTATORE VONWILLER, La cultura protovillanoviana, in *Popoli e civiltà dell'Italia antica*, Vol. 4, Roma, 1975.

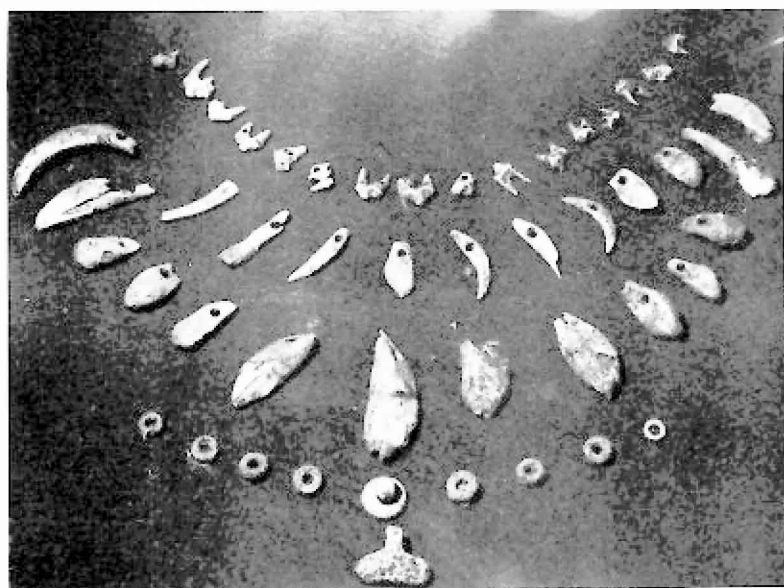
R. POGGIANI KELLER, Rota d'Imagna (prov. di Bergamo), in *Rivista di scienze preistoriche*, 1977.

R. POGGIANI KELLER, Culto delle acque nella grotta « Tomba dei polacchi », in *Annali benacensi*, Brescia, 1979.

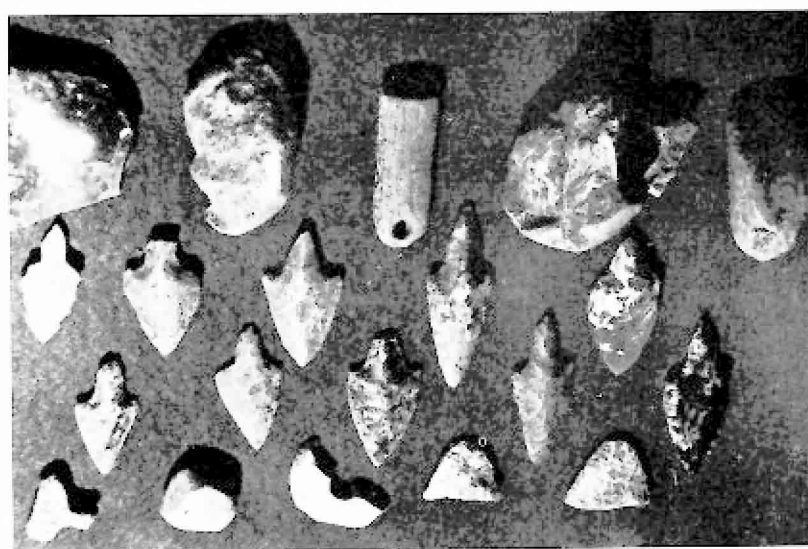
V. FUSCO - R. POGGIANI KELLER, Aggiornamenti sulla preistoria della Lombardia prealpina, in *Annali Benacensi*, Brescia, 1975.

C. CORRAIN - G. ESPAMER, Materiali osteologici umani di depositi eneolitici e dell'età del bronzo della bergamasca, in *Atti del convegno sulle prime civiltà dei metalli*, Sils-Marie, 1978.

N. BASEZZI, Il buco di Costa Cavallino - L03620 - Cavità inedita bergamasca con ritrovamenti riferibili al paleolitico superiore, in *Atti del IX Convegno di Speleologia lombarda*, Lecco 1979.



1



2

BUS DE L'ANDREA

1) elementi di adorno - 2) industria litica



3



4



5



6



7

BUS DEL GAT (O DEL CUNI')

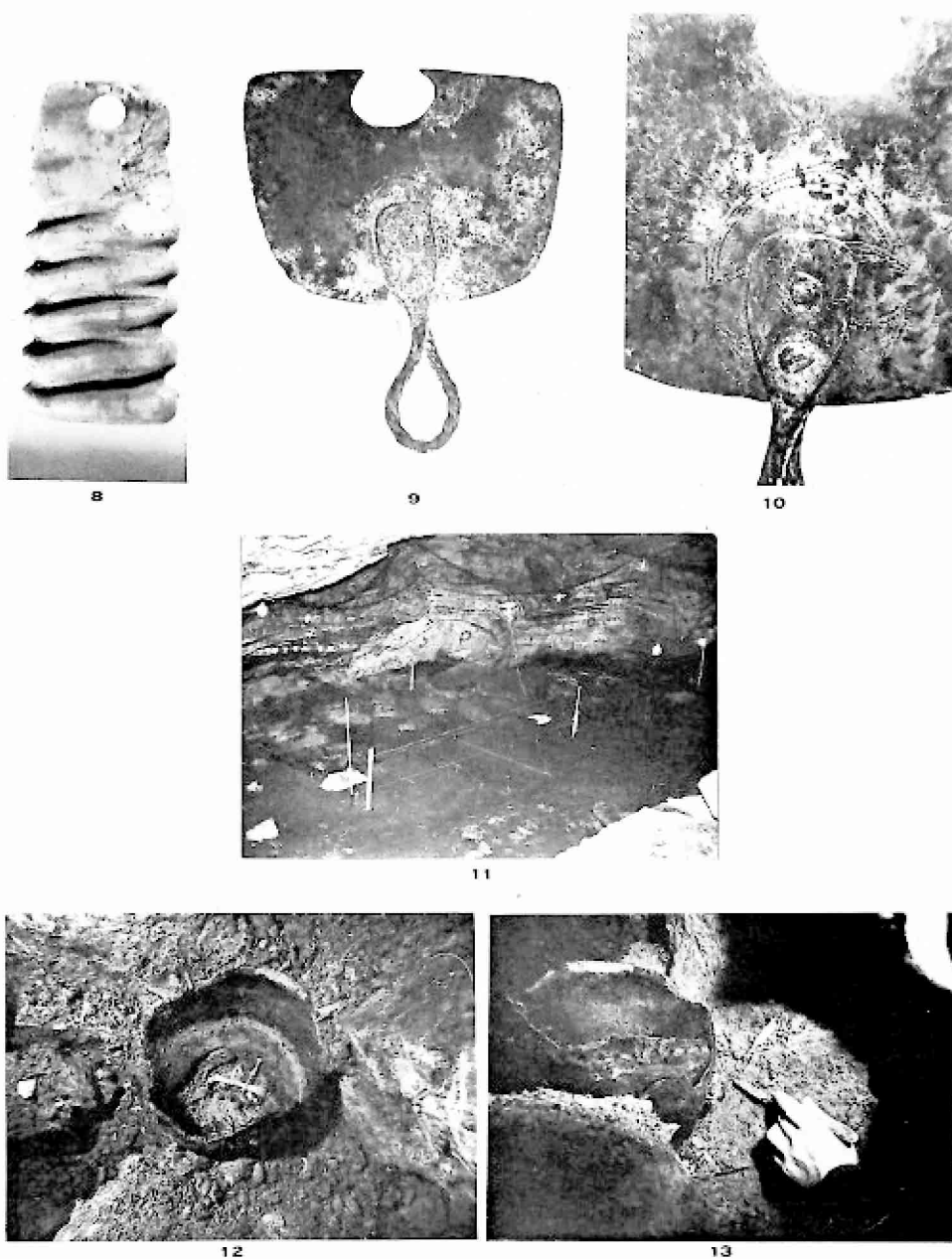
3) pugnale in selce - 4) pendaglio in rame

BUCO DEL CORNO (VIGANO S.M.)

7) industria litica

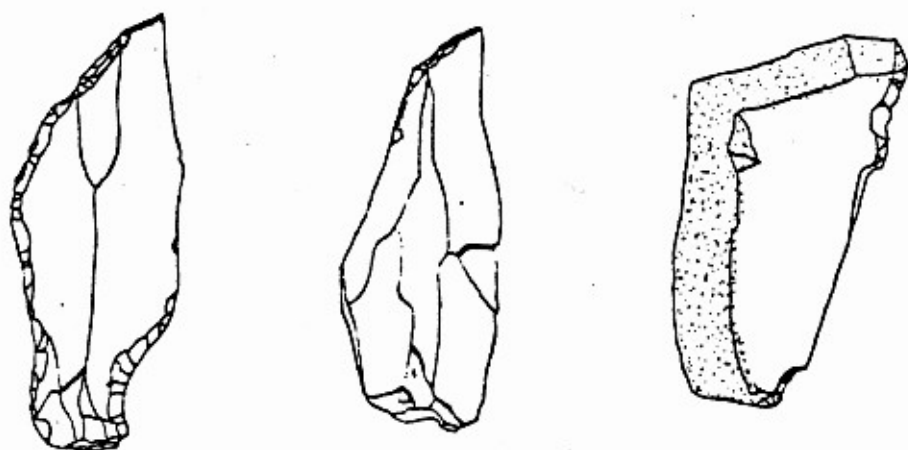
BUCO DI COSTA CAVALLINO

5), 6) industria litica

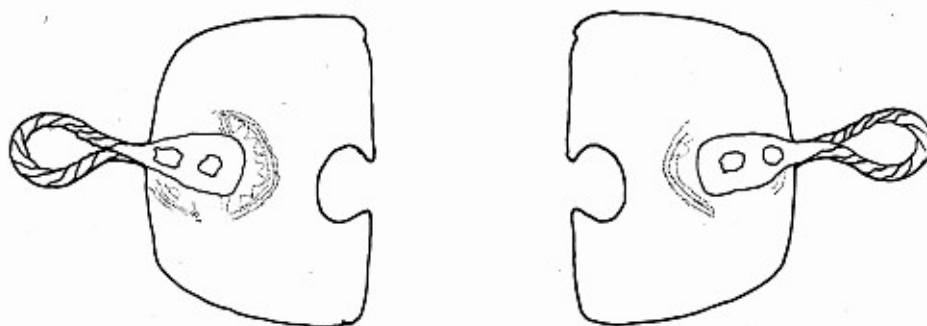


TOMBA DEI POLACCHI

8) pendaglio in osso a spirale - 9) rasoio quadrangolare (protovillanoviano) - 10) rasoio; partic. con decorazione - 11) area di scavo - 12) rinvenimento di vaso situliforme con offerte - 13) un momento del ritrovamento del vaso situliforme



14



15

BUCO DI COSTA CAVALLINO

14) strumenti litici

TOMBA DEL BULAK (ROLA IMAGNA)

15) rasoio quadrangolare (protovillanoviano)

I N D I C E

Arturo Palma di Cesnola	<i>Presentazione</i>	pag. 3
Antonio Carafa	<i>Apertura ufficiale del Convegno</i>	pag. 5
Pasquale Soccio	<i>Saluto della Società di Storia Patria per la Puglia</i>	pag. 6
Roberto M. Pasquandrea	<i>Presenza dell'Archeoclub a San Severo</i>	pag. 7
Cleto Corrain	<i>Ricerche Antropologiche nel Gargano</i>	pag. 9
Arturo Palma di Cesnola	<i>Sull'evoluzione dell'Acheuleano sul Promontorio del Gargano</i>	pag. 13
Franco Biancofiore	<i>Note sulla più antica storia culturale del Gargano e del Tavoliere di Puglia</i>	pag. 25
Alfredo Geniola	<i>Appunti sulla Paletnologia del Neolitico antico nella Daunia settentrionale e nell'Abruzzo meridionale</i>	pag. 39
Alessandra Manfredini	<i>I villaggi trincerati della Daunia nel quadro del Neolitico Adriatico</i>	pag. 57
Selene M. Cassano	<i>La diffusione del Neolitico in Puglia e le Comunità di Villaggio del Tavoliere</i>	pag. 63
Armando Gravina	<i>Preistoria e Protostoria sulle rive del Basso Fortore</i>	pag. 73
Rodolfo Striccoli	<i>La Necropoli di tipo Dolmenico di Murgia San Francesco a sud di Gioia del Colle (Bari)</i>	pag. 103
Nevio Basezzi	<i>Cenni sulla ricerca preistorica nelle caverne bergamasche</i>	pag. 169

Enrico Acquaro	<i>Tharros: un centro dell'antico Mediterraneo</i>	pag. 173
Romolo A. Staccioli	<i>La ceramica Daunia, i Liburni e la « Koinè culturale adriatica »</i>	pag. 181
Pasquale Corsi	<i>Documenti inediti di storia sanseverese nell'età moderna</i>	pag. 187
Benito Mundi	<i>Chiusura del Convegno: la Biblioteca Comunale « A. Minuziano », Centro di promozione culturale</i>	pag. 209
Illustrazioni	<i>Indice delle tavole</i>	pag. 211

Finito di stampare
Novembre 1980
Cromografica Detelli - San Severo